

IL MONDO DEL LAVORO: SERBATOIO DI DONATORI O PROTAGONISTA DI UN IMPEGNO CIVILE?

di Valentino LOSITO



L'Assessore alla Sanità della Regione Puglia, dott. Domenico Carella, mentre tiene il suo intervento al II Convegno Regionale "Donazione del sangue e mondo del lavoro"

(Foto Morgese-Santeramo)

Il 16 ottobre scorso si è tenuto presso il Grand Hotel Ambasciatori di Bari, il convegno su "Donazione del Sangue e Mondo del Lavoro".

Per la Federazione Pugliese Donatori di Sangue, che lo ha organizzato, si è trattato, da un canto, del punto di arrivo di un discorso avviato sin dallo scorso aprile con la Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL e, dall'altro, dell'inizio di quella che, si spera, sarà l'alleanza decisiva nella battaglia civile contro il mercato nero

del sangue in Puglia, che la FPDS va conducendo ormai da sei anni.

Come ha sottolineato nel saluto di apertura il presidente prof. Ruggero Chiummo, per la FPDS rivolgersi al mondo del lavoro vuol dire estendere a questo campo sociale il proprio messaggio culturale nell'auspicio che chi vive ogni giorno i problemi della vita contemporanea si senta anche impegnato a dare il proprio contributo ad una soluzione positiva della emergenza sangue.

Nessuna volontà colonizzatrice, dunque, da parte della FPDS ma solo una profonda convinzione che la coincidenza fra età lavorativa ed età donazionale possa costituire una valida premessa per una più larga ed aperta partecipazione dei lavoratori alla donazione del sangue.

Che questi auspici non siano delle illusioni, è emerso soprattutto dalla prima relazione tenuta dal vicepresidente della FPDS Renato Sante-

(continua a pag. 4)

cronaca

VENDE PLASMA

**CONDANNATO INFERMIERE
DELL'OSPEDALE DI NARDÒ**

Lecce - Il tribunale ha condannato ad un anno e cinque mesi di reclusione e all'interdizione per lo stesso periodo dai pubblici uffici (sospendendo la pena e condonando l'interdizione), Otello Romano, di 60 anni, infermiere dell'ospedale di Nardò, ora sospeso dall'incarico. Per il Romano - arrestato il 18 aprile 1979 sotto l'accusa di usura - il Pubblico Ministero dott. Giannuzzi aveva chiesto la condanna a due anni ed un mese di reclusione.

Secondo l'accusa, l'infermiere richiedeva plasma al centro emotrasfusionale dell'ospedale di Gallipoli per conto dell'Ospedale di Nardò, ma poi costringeva i parenti dei malati a pagare centomila lire per ogni flacone (che contiene 250 grammi) di plasma.

DIEGO CIPRIANI

poesia

Una vita a rate

A volte mi sento vicina al cuore della gente,
ma poi il dubbio mi assale: per lor non sono niente!
Cosa ne posso io di questa mia assurda situazione,
il mondo mi rifiuta;
alla mia nascita fu sprecata un'occasione.
In rari momenti mi sento agli altri uguale
e m'illudo d'esser come lor normale,
e quando sono a casa, tra mille attenzioni,
m'accorgo che regna la pietà, le loro finzioni.
Noto le mie compagne sinceramente amate;
per me un ago, una goccia di sangue,
una vita a rate!
Disprezzo il mondo!
Vorrei precipitare dal più alto campanile,
ma poi piango, si piango! Perché con tutti così ostile?
In fondo basta leggere il giornale,
notizie a migliaia, sconcertanti:
guerre senza fine,
fame, morte per migliaia di bambini.
Bestemmio nel pensare di voler precipitare.
Son cattiva a disprezzare il mondo e le persone amate.
Ti ringrazio, o donatore, per questa vita a rate!!! ...

UNA GIOVANE THALASSEMICA

**13 novembre
e 3 dicembre**

Giornate della donazione a Santeramo

L'Associazione Santermana Donatori Volontari di Sangue organizza per il 13 novembre e il 3 dicembre due giornate cittadine della donazione del sangue.

Due appuntamenti, l'uno a breve distanza dall'altro, per un paese che ha già dimostrato in passato di non essere insensibile a questi appelli alla solidarietà e che, cosa più importante, si sta avviando sulla strada dell'acquisizione più matura di una giusta cultura donazionale.

Il 13 novembre l'appuntamento è presso l'Ospedale Civile, che ha messo a disposizione le proprie strutture all'équipe del Dott. Di Monte del Policlinico di Bari.

Il 3 dicembre, invece, l'Autoemoteca dell'Ospedale "Di Venere" di Carbonara, con l'équipe del Dott. De Stasio, stazionerà tutta la mattinata in Piazza Garibaldi, a disposizione di quanti, sensibili a questo problema, vorranno donare il proprio sangue.

Entrambe le giornate saranno precedute da incontri-dibattito, da proiezioni di filmati e da altre iniziative miranti a far conoscere il problema 'sangue' a quanti ancora lo ignorassero.

CAMILLA ROBERT

11 dicembre

Giornata della donazione a Bitonto

L'11 dicembre prossimo si terrà a Bitonto nei pressi del palazzo comunale una "Giornata della donazione" organizzata dall'Associazione Donatori Sangue di Bitonto.

Sarà presente l'autoemoteca dell'Ospedale "Di Venere" di Carbonara con l'équipe mobile del centro trasfusionale guidata dal Dott. Giuseppe De Stasio.

La "Giornata della donazione" è la conclusione di un anno sociale nel quale l'A.D.S.B. ha organizzato la "Settimana della donazione" con conferenze nelle scuole e nelle parrocchie della città.



A COLLOQUIO CON LE Unità Sanitarie Locali

Intervista a **Lorenzo Fazio**

Presidente della USL Bari/7

È intenzione del nostro giornale ospitare una serie di interventi che hanno come protagonisti i responsabili della gestione della Sanità pubblica nella nostra regione. Ciò allo scopo di avviare in maniera franca ed aperta quel dialogo - speriamo costruttivo - che la realtà delle cose, nonché la stessa legislazione nazionale e regionale, impongono fra la pubblica amministrazione e un'associazione di volontariato legalmente riconosciuta - qual è la FPDS - per la soluzione comune di tutte le problematiche relative al "pianeta SANGUE".

Apriamo con una conversazione che, qualche tempo fa, abbiamo avuto con il rag. Lorenzo Fazio, consigliere dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia), e Presidente del Comitato di Gestione della USL Bari 7.

Tale Comitato si avvia, in questi giorni, ad una totale ricomposizione; le valutazioni e gli impegni qui assunti dal rag. Fazio ci sembrano, tuttavia, perfettamente attuali e interessanti e, oltre a testimoniare l'attenzione con cui egli ha seguito finora il problema "Sangue", speriamo che possano rappresentare un'utile traccia per il costituendo Comitato di Gestione.

L'Unità Sanitaria Locale Bari/7 comprende i comuni di Altamura, Gravina e Poggiorsini, e cioè un vasto territorio che si stende ai limiti della provincia di Bari e ai confini con la Basilicata.

Due ospedali di una certa importanza, quelli di Altamura e Gravina, operano all'interno di questa zona, ma per entrambi, finora, il problema dell'approvvigionamento del sangue pare sia stato tenuto dalle autorità sanitarie regionali in considerazione piuttosto marginale. Il primo argomento che affrontiamo con il rag. Fa-

zio mira proprio a fare chiarezza su questo tema di fondo: attraverso quali sistemi i due ospedali citati si garantiscono l'approvvigionamento di sangue necessario a scopo trasfusionale?

Il numero di interventi chirurgici effettuati negli ospedali di Altamura e Gravina è molto alto. Quelli di urgenza sono aumentati negli ultimi tempi. La situazione sul territorio - per quanto riguarda il reperimento di sangue trasfondibile - è certamente particolare, in quanto l'Ospedale di Altamura si avvale, quando ha bisogno di sangue, di una convenzione con gli Ospedali Riuniti di Bologna. Quando c'è bisogno di sangue, i responsabili sanitari dell'Ospedale si mettono in contatto con Bologna che provvede a mezzo ferrovie con urgenza ad inviarci il plasma sanguigno. L'indomani mattina un nostro autista si reca alla stazione di Bari, preleva questo materiale e lo porta in Ospedale. Ciò comporta, fra l'altro, grossi problemi di sicurezza e di conservazione per questo sangue (vedi, per esempio, le garanzie sulle prove incrociate, sulla compatibilità); però questa è una forma che abbiamo trovato in eredità e che certamente va verso il superamento.

Per quanto riguarda Gravina il problema è ugualmente drammatico, nel senso che quando a Gravina abbiamo bisogno di sangue ci rivolgiamo o all'ospedale di Matera o all'ospedale "Di Venere" di Carbonara, sempre previa la donazione di familiari o persone estranee che vanno a compensare la richiesta di questo sangue. Con la istituzione sul territorio delle due Associazioni di Donatori Volontari di Sangue a Gravina e ad Altamura, noi riteniamo di andare verso una soluzione corretta del problema, perché queste associazioni di volontari svolgono un com-

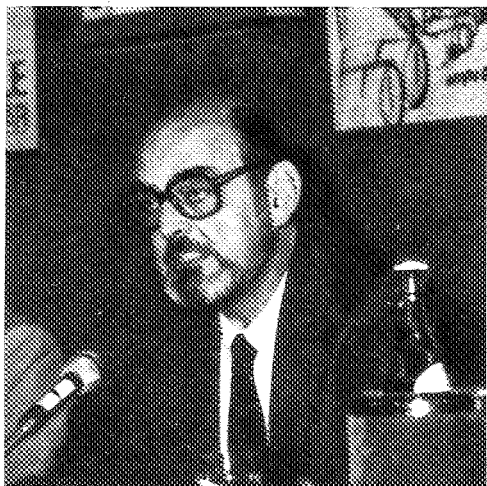
pito essenziale e significativo sul territorio, d'intesa con la struttura pubblica che è la USL. Il tutto però passa attraverso la necessità di renderci autonomi sul territorio di fronte a questi bisogni, nel senso che noi non possiamo essere debitori verso altri. Nessuno ci regala sangue. Se non eleviamo il senso di responsabilità, il senso di altruismo, il senso di partecipazione nella pubblica opinione, noi saremo sempre un territorio insensibile a questi problemi; pretendiamo dagli altri, ma non siamo in grado di essere noi autonomi in questo settore. So che l'AD-VoS, specialmente a Gravina, ha ottenuto tante adesioni. La sua attività ha dimostrato che con una puntuale informazione ed educazione sanitaria il cittadino risponde generosamente a questi appelli.

L'esistenza di questa convenzione con gli Ospedali Riuniti di Bologna fa pensare, ovviamente, agli inevitabili costi che questo trasferimento di sangue da Nord a Sud comporta. Non è il caso di esaminare insieme questo aspetto (certo non trascurabile) del problema?

In questo momento non sono in grado di fornire la cifra precisa, ma posso dire di avere esaminato la questione al momento dell'insediamento del Comitato di gestione e di aver notato che si trattava di somme abbastanza gravose per il bilancio dell'Ospedale di Altamura. Mi pare di ricordare che per la sola operazione di trasporto l'addebito per la USL si aggira intorno al mezzo milione per volta, e siccome le spedizioni di sangue da Bologna avvengono con una certa frequenza, è un problema economico notevole che dobbiamo certamente risolvere, anzi eliminare.

Questi argomenti non sono certo nuovi per la Federazione Pugliese
(continua a pag. 8)

Il mondo del lavoro



Il prof. Ruggero Chiummo, presidente della F.P.D.S., mentre presenta il tema del Convegno (foto Morgese-Santeramo).

(dalla prima pagina)

lia, il quale ha sottolineato come in Puglia non si è, per fortuna, all'anno zero per quanto riguarda il rapporto tra donazione del sangue e mondo del lavoro.

Santelia ha iniziato la sua relazione citando dei dati molto significativi sulla situazione della donazione di sangue in Puglia ed in Italia.

A fronte di un indice donazionale ottimale fissato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità in 4/6 donatori ogni cento abitanti, il nostro paese è fermo al 2,5%.

Non vi è dubbio poi che sia proprio il Sud a pesare negativamente su questa media nazionale, visto che molte regioni del Nord, come la Valle d'Aosta, il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia Romagna, superano, in alcuni casi di molto, l'indice ottimale. In Puglia con una popolazione di quasi quattro milioni di abitanti, dovrebbero esserci almeno mezzo milione di donatori.

Da dati ufficiosi forniti dall'Assessorato Regionale alla Sanità, risulta invece che nel 1982 sono state raccolte circa 80.000 unità di sangue a fronte di una richiesta che oscilla tra le 160-180 mila unità annue.

Tutto questo avviene, ha sottolineato Santelia, non solo per la mancanza di una diffusa cultura donazionale, ma per i gravi disservizi che caratterizzano l'attività dei 20 centri trasfusionali pugliesi.

Il cittadino meridionale ha infatti in più occasioni dimostrato (vedi il terremoto dell'80 o quando si trova a vivere e operare al Nord) di donare volontariamente il proprio sangue, ma questo suo altruismo spesso emotivo ha bisogno di essere canalizzato in un costante impegno donazionale.

Trattando più specificatamente il tema a lui assegnato, Santelia ha parlato della realtà dei vari gruppi aziendali di donatori operanti in Puglia.

Fra questi va ricordato il gruppo ENEL-GIPB che da tempo svolge un'attività aperta al sociale, intendendo la donazione non solo rivolta al gruppo di donatori aziendali, ma finalizzata al fabbisogno trasfusionale dell'intera comunità cittadina.

Un altro esempio è quello dei dipendenti ENEL - Gruppo Impianti Termoelettrici di Bari dove il gruppo di donatori ha scelto l'adesione all'Associazione Barese Donatori di Sangue. Recenti sono poi le adesioni di altri "gruppi" come il Nuovo Pignone di Modugno, l'EAAP di Bari e il Tabacchificio di Bari.

È importante però, ha concluso Santelia, che tutti questi gruppi aziendali superino la mentalità del mutuo soccorso per aprirsi con mentalità altruistica ad una visione che abbia coscienza che quello del sangue è un problema che riguarda tutti e non solo il parente fino ad un certo grado.

Sulle demotivazioni sociali e psicologiche che inducono molti lavoratori a non donare il proprio sangue si è trattenuto Amedeo Cosentino della Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL. Il sindacalista ha fatto precedere lo svolgimento del proprio tema da una analisi della situazione economica e sociale del paese, dalla quale i lavoratori traggono crescenti motivi di sfiducia.

La stessa insicurezza sulla gestione dei sacrifici economici a più riprese imposti dai vari Governi, alimenta la sfiducia dei lavoratori anche su di un corretto utilizzo del proprio sangue.

Nonostante queste motivazioni che, secondo Cosentino, giustificano o provocano quell'atteggiamento di corporativismo che si esprime nel mutuo soccorso, l'impegno delle forze sindacali sarà quello di portare a successivi sviluppi l'esperienza di

tanti gruppi aziendali che anche in Puglia si sono avvicinati alla donazione del sangue.

Dopo Cosentino ha preso la parola il dott. Bencivelli, primario di immunoematologia e trasfusione presso l'ospedale di Ravenna che, servendosi di una serie di diapositive, ha esposto la confortante esperienza di cui è protagonista e testimone nella sua Provincia.

In provincia di Ravenna nell'82 vi sono state 41.164 donazioni di sangue con un indice pari all'11,36%. Sono cifre che parlano da sole ma che non hanno indotto i responsabili delle varie Associazioni a frenare l'impeto donazionale.

Ora che il Sud si sta lentamente rendendo autonomo dalle importazioni di sangue dal nord, qui si provvederà ad avviare un ampio programma di plasmaferesi che a sua volta ridurrà la dipendenza dell'Italia dall'estero per quanto riguarda gli emoderivati.

Attraverso un'interessante ed approfondita analisi del fenomeno donazionale di Ravenna, il dott. Bencivelli ha spiegato come questi risultati siano stati raggiunti dopo una trentennale campagna di sensibilizzazione che ha portato i cittadini a prendere coscienza che quello del sangue è un problema di tutti.

Questo non con il tradizionale metodo propositivo che fa leva sull'emotività e quindi sull'occasionalità della donazione, ma con una metodologia contestativa che ribatte i pregiudizi che, in buona o cattiva fede, circondano la donazione di sangue. Il dott. Bencivelli ha concluso esprimendo l'auspicio che anche il Sud riuscirà quanto prima ad affrancarsi da quella autentica piaga sociale che è il mercato nero del sangue, perché, anche attraverso l'esperienza della FPDS, ha mostrato di essersi incamminato sulla buona strada.

Ultimo relatore è stato il dott. Milano del Centro Trasfusionale dell'Ospedale di Taranto che ha parlato dell'esperienza maturata in una città industriale come quella jonica.



Il dr. Francesco Bencivelli, primario di immunoematologia e trasfusione dell'Ospedale di Ravenna, mentre espone ai convenuti al Congresso la sua confortante esperienza nella provincia ravennate (foto Morgese-Santeramo).



La ricorrente risposta alla vasta infortunistica legata ad un grande centro industriale come l'ITALSIDER ha a lungo condizionato lo sviluppo della realtà donazionale tarantina.

Con il passare degli anni però la situazione è mutata favorevolmente, in quanto il Gruppo Aziendale del DO-SNI (Donatori Sangue Nuova Italsider) si è aperto anche alle esigenze della città, ed in questa sono cresciute altre realtà di donatori, maturate in particolar modo negli ambienti della scuola e delle Forze Armate. Tutto questo ha fatto in modo che oggi Taranto è una città dove il mercato nero del sangue non ha più diritto di cittadinanza.

Dopo le relazioni è seguito il dibattito



In questa pagina due flashes del riuscito Convegno organizzato dalla F.P.D.S. (foto Morgese-Santeramo).

al quale è subito intervenuta la dott.ssa on. Adriana Ceci la quale, dopo aver espresso il proprio apprezzamento per la meritoria opera svolta dalla FPDS, ha assicurato che il proprio partito, il PCI, si batterà per l'approvazione del Piano Nazionale Sangue, già presentato nella passata legislatura, che riconosca alle associazioni dei donatori volontari non solo il compito di reclutare nuovi donatori ma anche quello di esercitare un reale continuo controllo sull'utilizzo del sangue.

Ha quindi preso la parola il vice presidente della giunta regionale ed assessore alla sanità, il socialista Domenico Carella. Egli non ha nascosto una certa lentezza che sta caratterizzando l'applicazione della legge regionale 20 novembre 1979 n. 68, in materia trasfusionale, ma ha anche assicurato il massimo impegno della Regione perché il suo cammino possa riprendere con la massima speditezza. A tal proposito l'Assessore ha annunciato di voler convocare al più presto l'apposita Commissione regionale. Sul piano personale Carella ha testimoniato il suo interesse alla donazione chiedendo di diventare socio sostenitore della FPDS.

Dopo una breve pausa sono seguiti gli interventi di alcuni rappresentanti di Associazioni di talassemici come la Lega Italiana per la lotta contro le emopatie e i tumori dell'infanzia. La relazione del sig. Aldo Di Todaro ha sottolineato la particolare ed insostituibile importanza che il dono del sangue ha per chi da esso trae la vita. E a tal proposito ha letto una simpatica e toccante poesia di una giovane talassemica che pubblichiamo su questo stesso numero di "La Vita".

Al convegno - che è stato organizzato con il patrocinio della Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL, della Presidenza della Giunta Regionale, dell'Assessorato alla Sanità della Regione Puglia, dell'Ordine dei Medici Regionale e Provinciale e dell'Ente Provinciale per il Turismo - hanno partecipato, oltre che molti soci della FPDS, diversi primari trasfusionisti, esponenti politici e sindacali. Tra questi, i Segretari regionali della CGIL Ranieri, della UIL Carallo e della USR CISL Tatone, il Vice Presidente dell'Amministrazione Provinciale Colavecchio, il primario della Banca del Sangue dell'Ospedale Consorziato Policlinico dott. Scarano, quello del centro di Trasfusione ed Immunoematologia dell'ospedale "Di Venere" dott. De Stasio, il direttore sanitario dell'ospedale di Monopoli, dr. Acquafredda che è anche delegato regionale della Società Italiana di Immunoematologia, il direttore sanitario dell'ospedale di Santeramo dott. Sozio e il dott. Panaro, primario del Centro Trasfusionale dell'Ospedale dei Bambini di Bari.

I lavori del convegno sono stati seguiti dalla RAI-TV e da altre testate giornalistiche regionali.

VALENTINO LOSITO

Ciclisti in gara per sensibilizzare alla donazione

Il 6 novembre si è svolta sul percorso Bari-Cassano-Bari una corsa ciclistica organizzata dall'Associazione Barese Donatori Sangue in collaborazione con la Federazione Ciclistica Italiana e dal gruppo Ciclistico "Fracchiolla".

Alla simpatica manifestazione ha partecipato un gruppo di bersaglieri su bicicletta d'epoca, risalenti alla grande guerra, nonché la sempre apprezzata fanfara dei "fanti piumati".

Alla gara hanno partecipato cinque gruppi sportivi, con atleti appartenenti alle categorie: Adulti, Seniores, Gentleman.

Per una cronaca più dettagliata dell'avvincente gara rimandiamo al prossimo numero de "LA VITA"

Adesioni al Convegno

"Donazione del sangue e mondo del lavoro"

"Ringraziando per l'invito, comunico che non posso partecipare al vs. Convegno Regionale, perché sono già impegnata in un convegno sulla Talassemia, che si terrà a Vicenza.

Buon lavoro ed auguri per la riuscita della vs. manifestazione. Distinti saluti.

Dott. Enrica Secchi, Primario del Servizio di Immuneomatology e Trasfusionale dell'Ospedale Civile "S. Cuore di Gesù" di Gallipoli

Impossibilitato intervenire precedenti improrogabili impegni esprimovi mia cordiale adesione et voti augurali migliore riuscita convegno stop

Giuseppe Di Vagno Sindaco di Conversano e Presidente ISVEIMER

Impossibilitata partecipare lavori congressuali ringrazio cortese invito beneaugurando.

On. Maria Miccolis Presidente Provincia di Bari

Impossibilitato partecipare vostro secondo convegno regionale esprimo mia solidarietà et formulo auguri felice esito vostra manifestazione

Sergio Rosa Presidente Nazionale FIDAS

Impossibilitato per imprescindibili impegni intervenire convegno donazione sangue e mondo lavoro ringrazio molto cortese invito et prego considerare Ateneo barese spiritualmente presente

Prof. Luigi Ambrosi Rettore dell'Università Bari

Spiacente non poter essere presente at convegno regionale su donazione sangue et mondo lavoro causa concomitanti impegni precedentemente assunti ringrazio cortese invito beneaugurando

Luigi Tarricone Presidente Consiglio Regionale Pugliese

Miei precedenti impegni assunti habent impedito partecipazione importante Convegno augurovi buona riuscita

Avv. Gianvito Mastroleo Presidente U.P.I.

dallo stesso ideale, e per mostrare ai tanti, ancora indifferenti, l'esempio concreto del nostro impegno sociale? Perciò, al mattino, ci recheremo tutti, con le nostre famiglie, in piazza Umberto, per assistere (con la scusa di far divertire i bambini) ad uno spettacolo di burattini che i fratelli Ferrajolo - ormai ben noti ed apprezzati a Bari - hanno voluto offrire per testimoniare la loro solidarietà. Nel pomeriggio, alle 18, saremo tutti nella Sede dell'ABDS per ridere e commuoverci con quel vero poeta, e grande conoscitore dell'anima della gente barese, che è il maestro Domenico Dell'Era, da tempo sostenitore entusiasta delle nostre iniziative.

Un'altra opportunità, poi, si presenta per quanti di noi hanno dimenticato di effettuare l'annuale donazione: l'autemoteca del "Di Venero" sosterrà, come ogni anno, per tutta la mattinata, nei giardini di piazza Umberto, a disposizione (insieme al Centro Trasfusionale del Policlinico, ed a quello dell'Ospedale Pediatrico Giovanni XXIII) di tutti i donatori. E poi, c'è qualche amico o parente che abbiamo convinto a donare per la prima volta? Sugeriamogli di farlo nel corso della "Giornata": chissà che quel pizzico di solennità che si accompagnerà - data l'occasione - a quel gesto divenuto ormai per noi tanto semplice e spontaneo, non costituisca, per il "neofita", un motivo in più per non rimandare ancora!

Insomma, godiamoci la nostra festa e facciamo tutti qualche piccolo sacrificio perché essa riesca al meglio: i soci più giovani allestiranno dei tavolini in via Sparano, nei giorni immediatamente precedenti il 13 novembre, per un dialogo diretto con la cittadinanza; ognuno potrà collaborare a risolvere i tanti problemi organizzativi che in questi casi si presentano; gli amici del SERBARI saranno con noi, ancora una volta, per accompagnare chi, il 13 mattina, volesse recarsi nei Centri Trasfusionali, anche solo per una visita "istruttiva".

Lavoro per tutti, dunque, ma a tutti la soddisfazione di adoperarsi fattivamente, perché, fra non molto, dei semplici cittadini, uniti solo dalla chiara coscienza del loro dovere, possano riuscire a risolvere uno dei problemi più drammatici della nostra società.

ROSITA ORLANDI

QUINTA GIORNATA del donatore a Bari

Eccoci giunti alla V edizione della "Giornata del Donatore" organizzata dall'Associazione Barese per il 13 novembre 1983.

È il momento del riepilogo, del bilancio di un anno di lavoro accanito, della verifica delle capacità promozionali dell'Associazione, ma è anche l'occasione per un piacevole "stare in-

sieme", per un "incontrarsi" semplice e sereno.

La nostra Associazione (c'è bisogno di ripeterlo?) ha la funzione di diffondere fra i nostri concittadini la mentalità e l'abitudine alla donazione periodica del sangue: quale occasione migliore, dunque, della nostra "Giornata" per ritrovarci fra donatori uniti

Vuole acquistare una litografia? ... grazie!

Sulla validità artistica e commerciale di un'opera litografica si è discusso a Gravina (BA) in occasione della mostra di grafica contemporanea, organizzata dalla locale Associazione Donatori Volontari di Sangue.

di **Clara Gelao**

L'Associazione Donatori Volontari Sangue di Gravina, aderente alla F.D.P.S., ha ospitato nella sua sede una mostra di grafica contemporanea (nella quasi totalità litografie, con un'acquaforte). Alle 37 opere esposte si aggiungeva il libro "Vita e miracoli di Ermenegildo Simontacchi", con testo di Piero Chiara, illustrato da 6 litografie di Gentilini, uno degli artisti presenti alla rassegna.

L'iniziativa è da segnalare per vari motivi: anzitutto perché essa è testimonianza della nuova e proficua linea intrapresa dall'Associazione, la quale ha inteso allargare le proprie modalità d'intervento nella realtà territoriale attraverso momenti di discussione e confronto con la città su temi diversi; poi per il connotato sociale che la caratterizzava (il ricavato delle vendite era destinato a beneficio dell'Associazione).

Fra i ventidue artisti presenti in mostra emergevano Mirò, Dalì, Gentilini, Guttuso, Greco, Messina, Cantatore, Fiume, Vespignani; ma non mancava la rappresentanza 'locale', con Guerriero e Cascella.

Di Dalì erano esposte 4 litografie in cui si evidenziava appieno la carica stravolgente del Maestro, che piega gli oggetti della banalità quotidiana ad un ruolo *altro*, collocandoli in un contesto che non è il loro o modificando le leggi naturali; Francesco Messina era presente con uno dei suoi tipici, splendidi cavalli in corsa, carico di impeto e di slancio; Mirò con i suoi miti cromatici di stampo surrealistico. Di Emilio Greco era un nudo reso con un tratto fluido e sottile, di squisita sensibilità (l'unica acquaforte della mostra); ma non si possono dimenticare i volti bambolleggianti e gessosi di Gentilini, le creature di Bueno, immoti, strani idoli costruiti con volumi netti e cristallini evocanti remote ascendenze, si direbbe 'arcaiche', le eleganti e preziose composizioni di Vespignani, la varietà espressiva di Guttuso, che, oltre un notevole *Nudo*, era presente con una delle sue opere più note, la *Vucciria*, densa di folla e di colore.

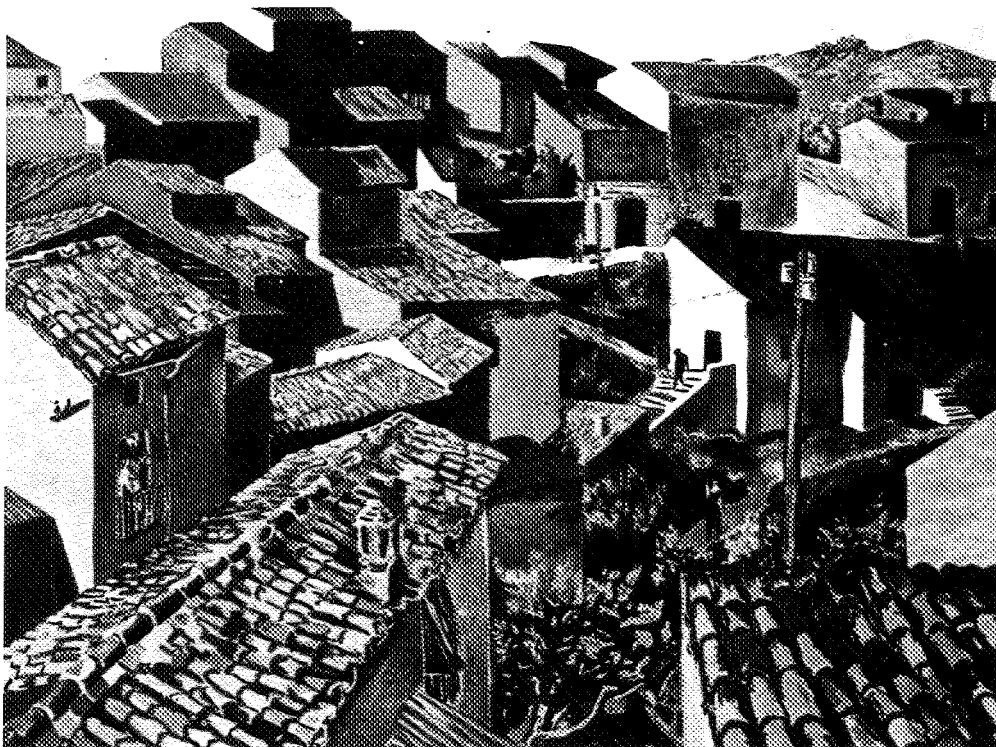
Una mostra di grafica, sebbene di

buon livello, non manca comunque ancora oggi di suscitare ingiustificate perplessità. Ad esse ha inteso rispondere il Prof. Angelo Amodio, che nel suo interessante discorso introduttivo ha sottolineato come l'opinione tuttora invalsa presso certuni, che una litografia (rispondente per sua stessa natura ad una riproducibilità teoricamente infinita) sia prodotto degno di minore considerazione rispetto all'"unicum" rappresentato dal dipinto, vada rifiutata recisamente.

E ciò non soltanto per la naturale attrazione che fa sì che oggi ogni manifestazione dell'attività estetica dell'uomo venga inghiottita dal *mare magnum* dei beni culturali, ma perché la litografia, come opera multipla, ha caratteristiche sue specifiche che ne fanno un prodotto ben definito, non pallida imitazione di un preteso originale, ma ricco di valenze sue proprie. E tra queste è soprat-

tutto quella della riproducibilità che non significa, però, una diminuzione dell'impegno personale profuso dall'artista, ma un suo diverso modo di esprimersi, mirato ad ottenere particolari effetti. Ciò tanto più oggi, epoca in cui l'incisione non è più, come ad esempio fu nel Cinquecento, il più semplice mezzo di diffusione degli schemi compositivi di grandi pittori (Marcantonio Raimondi è rimasto famoso per le sue traduzioni grafiche di originali raffaelleschi), ma una espressione artistica da reinserire pienamente fra quelle tradizionalmente considerate come più nobili.

Una mostra dunque, quella di Gravina, che oltre l'impegno sociale che si prefiggeva, servirà a rimeditare su una problematica - quella del rapporto tra l'unicum e i multipli - di sempre grande attualità.



Tetti di Bagheria. Litografia di Renato Guttuso, figura centrale dell'arte italiana.

A colloquio con le USL

(dalla terza pagina)

Donatori di Sangue, che, già diversi mesi fa, propose alla USL Bari/7, attraverso le Associazioni di Altamura e di Gravina, l'istituzione di due Centri di raccolta, che risolvessero i problemi logistici di tanti donatori - attuali e potenziali - sensibilizzati attraverso l'impegno associativo, ma impossibilitati a compiere viaggi piuttosto onerosi per recarsi a donare il sangue presso i Centri trasfusionali degli ospedali di Matera o di Carbonara. L'iniziativa parve allora accolta con favore dal Comitato di gestione della USL, ma a tutt'oggi mancano notizie attendibili sulla concreta istituzione dei due Centri.

Indubbiamente le cose stanno come voi avete accennato in questa domanda; la USL Bari/7 si è preoccupata sin dall'inizio di creare concretamente delle possibilità d'intesa con le citate Associazioni di volontariato.

La Legge di riforma sanitaria e la pianificazione regionale prevedono l'istituzione, per un bacino di utenza di 100.000 abitanti (quanti più o meno siamo nella USL Bari/7) di un Centro trasfusionale autonomo, ma il piano regionale sangue non è stato ancora approvato e dunque resta sulla carta l'istituzione nell'ambito dell'Unità Sanitaria di Altamura, Gravina e Poggiorsini di un Centro trasfusionale. Per superare questi ritardi, che sono propri della Regione, abbiamo ritenuto opportuno istituire, con atto deliberativo formale, due Centri di raccolta, uno presso l'Ospedale di Gravina e l'altro presso quello di Altamura. Se però Altamura e Gravina disponevano di piccole strutture per la conservazione del sangue, restava il problema del prelievo e del trasferimento all'Ospedale Di Venere di Carbonara, e dunque l'organizzazione di una struttura che potesse soddisfare sia gli utenti, sia gli amministratori pubblici, sia il Centro trasfusionale del Di Venere, che, giustamente, pretendeva determinate garanzie. Per risolvere tutta questa

problematica, varammo un primo atto deliberativo, che andò in Comitato di gestione e fu approvato all'unanimità; non solo, ma poi le Associazioni di Altamura e di Gravina ci fecero tenere un elenco delle attrezzature minime che servivano e che in parte erano già disponibili, perché ad Altamura, ad esempio, esisteva anche materiale già utilizzato dalla vecchia Associazione AVIS (ora non più funzionante) ed attualmente depositato presso l'Ospedale.

Recentemente è stato affidato al Direttore Carissimo l'incarico specifico di integrare quel tipo di attrezzature e abbiamo anche individuato la zona ove ubicare i centri di raccolta: ad Altamura, a fianco del Gabinetto di Analisi dell'Ospedale, a Gravina nell'Ospedale abbiamo già una stanza che era prima dedicata ad una piccola emoteca che deve essere riattivata appena tutto questo iter procedurale sarà compiuto. Ritengo che in termini brevissimi si possa dotare il territorio di quella struttura minima e che dall'intesa tra la USL e queste associazioni che veramente benemeritano in questo settore, i nostri cittadini possano stare più tranquilli nel momento del grande bisogno, quando per incidenti stradali o per altri motivi dovessero aver bisogno di sangue.

Io sono fiducioso che, così, si possa definire una volta per sempre questo problema del raccordo tra centro di raccolta USL e Ospedale Di Venere di Carbonara.

Tornando brevemente sui "costi" dell'attuale sistema di approvvigionamento del sangue nell'ambito della USL Bari/7, non ritiene il Presidente che l'azione delle Associazioni della FPDS vada non solo seguita benevolmente, ma appoggiata concretamente, per gli innegabili riflessi benefici che può avere sull'educazione sanitaria della cittadinanza, come sull'economicità e sicurezza del reperimento "in loco" del sangue necessario ai due ospedali?

Sono perfettamente d'accordo su

questa impostazione; dirò di più, che è anche un problema di giustizia per i ricoverati che hanno bisogno di sangue, perché sul territorio c'è una discriminazione, in quanto le famiglie dei ricoverati presso l'Ospedale di Altamura non devono affrontare il problema "sangue", e non sono quindi stimolate a sviluppare il senso sociale del dovere di donare il sangue, perché la struttura pubblica, attraverso la convenzione con Bologna, risolve il problema. Invece, se un cittadino si ricovera a Gravina ed ha bisogno di sangue, allora cominciano i salti mortali, perché bisogna trovare il donatore in famiglia, il che molte volte non riesce possibile perché tutti quanti abbiamo questo scarso senso di disponibilità verso gli altri, oppure bisogna ricorrere al mercato dei donatori e sappiamo con quali costi e pericoli per le famiglie stesse e per la società. E dunque noi dobbiamo mirare anche ad un trattamento uguale del cittadino di fronte al bisogno.

Le strutture pubbliche si devono aprire e devono creare le condizioni perché tutto venga realizzato nell'interesse della collettività.

Noi non è che vogliamo essere tanto sufficienti da dare ad altre Regioni, ma almeno coprire quelli che sono i bisogni veri dei nostri cittadini pugliesi ed in particolare di questa zona depressa, emarginata della Puglia.

Filippo Nardone

la vita 
Periodico di informazione a cura della Federazione Pugliese DONATORI di SANGUE

Editore
**FEDERAZIONE PUGLIESE
DONATORI SANGUE**

Direzione e Redazione
70122 BARI, Tel. 080/219118
Piazza Umberto (ex Goccia del Latte)

Direttore responsabile
Nando Perri

Registrazione Tribunale
di Bari n. 705 del 7.3.1983

Spediz. abb. post. gr. III (70%)
Autorizz. Dir. Prov. PT di Bari

Distribuzione gratuita

Stampa
EDIZIONI LEVANTE - BARI snc
Via Napoli 35 - Tel. 080/213778